

Val Venosta (Alto Adige)

dal 16/07/2012 al 20/07/2012

Equipaggio: **Manuele**, 50 anni, autista, addetto alla logistica, ai problemi tecnici, fotografo ed editor dei diari (il Braccio).
Valentina, 45 anni, navigatrice, cuoca, donna delle pulizie, organizzatrice viaggi e redattrice diari (la Mente).
Isotta, 12 anni, piccola meticcina terribile
Tom, 10 anni, grande meticcio fifone
Mezzo: Semintegrale Adria **Adriatik Coral ds 640** del 2004 (**Rino** per gli amici)

Percorso: Km = 575,00
Gasolio: € = 84,51
Soste: € = 69,50
Ingressi: € = 56,00
Altro: € = 65,55

Lunedì 16 luglio

Rieccoci in marcia. Dopo le “ferie lunghe” (15 giorni) di Manuele in maggio, che abbiamo passato in giro per le Murge (vedi corrispondente diario), questa volta abbiamo a disposizione solo una settimana. Considerando il periodo e le probabili temperature africane che si possono incontrare in giro per la penisola, avevamo deciso di dirigere le nostre ruote a Nord, in montagna, in cerca di un clima più sopportabile, e non molto lontano da casa, perché un altro viaggio lungo (Sicilia) ci aspetta in ottobre. E' vero che viviamo tutto l'anno in zona di montagne e che appena posso cerco altri lidi, ma questa zona mi attirava anche per altre ragioni, che dirò.

La prima tappa decidiamo di farla nella cittadina che sta all'imbocco della Val Venosta, cioè Merano. L'avevamo già vista, un po' di fretta, tempo fa, ma avevo voglia di passeggiare con calma per le sue strade. Dai dintorni di Belluno, scegliamo di arrivarci attraverso alcuni passi dolomitici, in questo caso il **Passo Fedaia**, che si trova ai piedi della **Marmolada** e conduce a Canazei e la Val di Fassa. Di là poi attraverso il **Passo di Costalunga**. Inutile sottolineare la bellezza di quelle montagne e di quei paesaggi, che mi sono comunque tanto familiari.

A **Merano** incominciamo a capire una cosa che non ci era stata fino ad allora completamente chiara: in quelle zone **non è assolutamente possibile pernottare fuori dai campeggi o dalle aree di sosta per camper. Chi viaggia facendo sosta libera, si scordi l'Alto Adige.** Quindi optiamo per un campeggio in città, **Campeggio Meran**, anche se risulta essere piuttosto caro (*camper 12,50 Euro a notte; adulti 8,70; cani 3 Euro; + corrente. In teoria, ci sarebbe una maggiorazione del 10% per una sola notte di presenza, però a noi non l'hanno calcolata*). C'è la piscina, i campi da tennis (esterni), e tutti i servizi, quali docce, lavelli con acqua calda, lavatoi per biancheria. Pochi minuti dal centro.

Il campeggio è affollato, ma troviamo una buona sistemazione. Tiriamo fuori tendalino, tavolo e sedie e pranziamo. La nostra pretesa di sfuggire al caldo risulta infondata perché le temperature sono bollenti. Pomeriggio dedicato alla visita della cittadina, ovviamente ordinatissima e pulitissima, con molti parchi e giardini. Imperdibile la **passeggiata** lungo il torrente che la attraversa, magari mangiando un buon gelato che si compra nei carrettini. Giretto in centro per ammirare le architetture tipiche tirolesi che mi piacciono tanto.

Notte tranquilla.

Martedì 17 luglio

Comincia la visita della Val Venosta e ben presto incontriamo il primo paesino che mi interessa, per la sua chiesetta con i famosi affreschi: **Naturno e la chiesa di san Procolo.**

Parcheggiamo avventurosamente il camper in un **parcheggio libero** al limitare del paesino, perché gli altri sono tutti occupati o impossibili da utilizzare per un camper. A piedi e con i cani, raggiungiamo la bella chiesetta che si trova appena fuori il paesino, in posizione un po' elevata. Antichissima ma ora di stile romanico per evidenti rifacimenti, conserva un **ciclo di affreschi medievali** fra i più antichi di tutto l'arco alpino, sia sul fianco destro esterno sia all'interno. Lasciamo i cani accovacciati sul prato antistante, e se ne stanno incredibilmente tranquilli. L'offerta d'ingresso è libera (2 Euro). Parte degli affreschi risale all'VIII sec e parte al XIV sec. Interessantissimi sono gli apparati decorativi che testimoniano l'influenza sia della pittura greco-bizantina sia di quella scozzese e celtica. Era evidentemente un crocevia di scambi e incontri di culture. Famosissima l'immagine dell'"**uomo sull'altalena**" che rappresenta la fuga di San Procolo dalla prigionia. Bellissimi e di straordinaria qualità.



Fuga di san Procolo

Poco distante si trova il piccolo museo, ma non è consentito l'accesso ai cani e poi ormai è mezzogiorno e stanno per chiudere. Torniamo al camper discutendo se fosse il caso di tornare da soli il pomeriggio. Non abbiamo fretta, perché vogliamo una vacanza di calma e relax e poi la motivazione della mia scelta era proprio quello di approfondire alcuni aspetti artistici della zona, tralasciare il museo sarebbe un peccato e quindi... si torna il pomeriggio.

Abbiamo uno sconto all'ingresso perché abbiamo i biglietti fatti nella chiesetta (€ 3,20) e ancora una volta constatiamo la difficoltà dei locali nel parlare l'italiano: l'addetta alla biglietteria è gentilissima ma arranca alla ricerca dei termini da usare. Il museo ripercorre la storia del sito e delle scoperte archeologiche relative ad esso. Vi sono conservati anche gli affreschi del XIV sec che avevano coperto quelli più antichi ora visibili. Interessante.

Riprendiamo il camper senza una precisa idea di dove ci fermeremo a dormire. A Sluderno vorremmo visitare Castel Coira, ma è ormai tardo pomeriggio, non ci si può fermare per dormire e quindi andiamo fino a **Glorenza**, pochi chilometri oltre, alla ricerca dell'area di sosta/campeggio segnalata anche su COL. Il **Camping Im Park** (Campeggio del Parco) si trova subito fuori una delle porte della cittadina, al termine di una suggestiva (!) stradina strettissima (che è anche pista ciclabile) lungo la quale non ci stanno contemporaneamente



Stradina di ingresso al camping

neanche un camper e un pedone, se questo non si appiattisce lungo il muretto. Teniamo il fiato

sospeso finché non svoltiamo all'interno del camping (*Euro 12 a notte, corrente 3 Euro, con docce, lavelli e lavatoi*). E' sistemato in un bel posto, lungo un torrente e da lì si vedono le torri di Glorenza. Anche questo è affollato e riusciamo a sistemarci ma in posizione non felicissima perché un po' in pendenza. E' pieno di altri cani, cosa che mette subito la Isi in allerta. Siamo stanchi, ma contenti della sistemazione. Cenando all'aperto, si discute il programma del giorno dopo. La gentile vicina tedesca continua a far capolino dietro il suo camper, evidentemente innamorata della Isi e di Tom, che sono legati alla meglio al gradino del camper. Vietato lasciare cani liberi a gironzolare. Notte tranquilla.

Mercoledì 18 luglio

Dopo aver poltrito abbondantemente, partiamo alla scoperta di Glorenza che fa parte del circuito dei "Borghi più belli d'Italia" (ma qui, è Italia?). Infatti, è molto suggestiva, sono conservate per intero le mura difensive, le torri circolari con tetto a cono e le porte medievali, strettissime e basse per il traffico moderno, ma ci passano pullman e camper. Mentre sediamo sulle panchine ad osservare il viavai di turisti, quasi tutti tedeschi in moto o bici, notiamo che le indicazioni stradali segnalano 2 chilometri per Sluderno, e quindi Castel Coira, da una parte e 2 per Malles Venosta dall'altra. Vista la scarsità di spazio che presentano questi paesini e l'impossibilità di soste selvagge, decidiamo di non muovere più il camper e girare a piedi, anche lungo alcune delle molte piste ciclabili presenti nella zona.

Colgo l'occasione per dire che questi sono davvero luoghi per gli amanti della bicicletta, dotati di chilometri di belle piste che attraversano splendidi paesaggi. Ma noi, o i cani o le bici... All'ufficio informazioni ci danno tutte le indicazioni necessarie e compriamo una cartina con le piste e i sentieri. Torniamo al

camping per pranzare e con l'intenzione di partire subito dopo per Sluderno e **Castel Coira**.

Seguendo una delle piste ciclabili che si snoda in mezzo ai prati, arriviamo in poco più di un'ora al castello, che ci ha fatto compagnia per tutto il percorso dall'alto di un colle con le sue mura bianche che si stagliano contro il verde della vegetazione. Si può visitare solo con la guida (*Euro 8*), ma i cani non possono entrare e quindi li leghiamo all'ombra di un grosso albero vicino all'entrata. La Isi come spesso accade non ama questa soluzione e manifesta la sua disapprovazione abbaiando con forza. La conosco, so che insisterà un po' e poi si arrenderà.

Il Castello vale i soldi del biglietto! D'estate è ancora abitato dai proprietari Conti Trapp e una bandiera con lo stemma di famiglia issata su un pennone ne segnala la presenza (come i reali



Una porta di Glorenza



Palazzo tipico



Castel Coira

d'Inghilterra!). La simpatica guida ci spiega la storia del sito e ci fa visitare alcune sale, mentre altre sono di uso privato. Splendida la loggia al primo piano, con le volte affrescate che rappresentano l'albero genealogico della famiglia, letteralmente, perché è tutto un susseguirsi di tronchi e rami con i nomi degli avi. Dopo una serie di altre stanze costruite in epoche diverse, si arriva in quella a cui il castello deve la sua fama e cioè l'armeria privata più fornita e importante d'Europa. Vi si trova una serie incredibile di armature e armi medievali e rinascimentali appartenute ai membri della famiglia e ai suoi soldati. Per gli intenditori e appassionati, una vera miniera d'oro; per i curiosi come noi, una visita molto interessante.

Con calma, a pomeriggio avanzato e con il sole meno bruciante, ritorniamo al campeggio. Passiamo davanti ad un chiosco che vende wurstel ecc...quasi all'imbocco della nostra stradina e decidiamo di tornare qui per la cena. Infatti, poco dopo, rieccoci seduti sulle panche e tavoli, lungo il torrente, a gustare currywurst e patatine...vera cena alla tedesca, però saporita!

Giovedì 19 luglio

Dopo una tranquilla colazione, si riprende la strada, questa volta verso Nord. In poco tempo siamo a Malles, ma all'ufficio informazioni ci dicono che la chiesetta di San Benedetto, principale attrazione per i famosi affreschi, è aperta solo un'ora nel pomeriggio, dalle 15 alle 16. Un po' di consultazioni e decidiamo di comprare qualcosa per un pranzo al sacco nel supermercato lì di fronte e avviarci verso **Burgusio** per visitare l'**abbazia di Marienberg** (Santa Maria al monte). Di nuovo, una bella pista ciclabile che attraversa un bellissimo paesaggio con vista sui paesi della valle che spiccano con le loro torri e castelli. L'abbazia troneggia bianchissima a mezza costa sul monte davanti a noi e sembra a portata di mano e invece... cammina cammina. Arrivati a Burgusio, ignoriamo che un sentiero porta dal castello su all'abbazia attraverso il bosco e quindi allunghiamo la strada e ci facciamo tutto il giro del paese. Non brutta come alternativa, ma più lunga, tutta sotto al sole che picchia. Noi reggiamo bene, ma sono preoccupata per Tom che soffre molto il caldo. Infatti, l'ultimo tratto in salita lo vedo piuttosto stremato e saluto con sollievo la vista della bellissima abbazia che



Abbazia di Marienberg



Abbazia e Castello

appare dietro una curva. Ci fermiamo a bere e riposare su una panchina in cortile, accanto ad una fontanella d'acqua fresca, con i pochi frati benedettini che stanno uscendo allora dal refettorio. L'ambiente è bello, sereno e silenzioso, un paradiso per me. Però abbiamo una delusione quando scopriamo che gli affreschi romanici nella cripta della chiesa, questa tutta rifatta in pomposo stile barocco, riscoperti negli anni 80 sono visibili solo durante la funzione del vespro, che si tiene alle 17:30. Non possiamo aspettare, abbiamo ancora la chiesetta di Malles da vedere. Per fortuna, nel piccolo museo (*Euro 5*) che racconta la storia dell'abbazia e raccoglie alcuni oggetti sacri, è possibile vedere un video che mostra e spiega gli affreschi in maniera molto chiara e approfondita. Delusione in parte ripagata.

Al ritorno va meglio, sia perché prendiamo la scorciatoia sia perché il sole è nascosto da nuvole nere, che però non promettono niente di buono. Con buon passo torniamo a Malles e ci lasciamo dietro anche le nuvole. Troviamo la bella **chiesetta romanica di San Benedetto**, ad aula unica, che

conserva gli unici affreschi di epoca carolingia d'Europa. Non si è conservata una superficie molto ampia, purtroppo, ma quelli dell'abside sono ancora molto ben leggibili. Emozione nel trovarsi davanti a immagini molte volte viste sui libri d'arte. Peccato che non si possa fare delle foto. Indimenticabili (per gli appassionati) il cavaliere carolingio e il santo offerente il modellino della chiesa. Altra sosta al supermarket per una fetta di torta con albicocche da mangiare su una panchina in piazza e rientro a Glorenza, bellissima anche vista provenendo da Malles, con la porta medievale e le sue mura.



Chiesetta di san Benedetto

Stanchissimi tutti e quattro, ceniamo poi in camper, anche perché sta piovigginando e in seguito arriverà anche un temporale. Finita la pioggia la natura ci regala questo spettacolo.

Venerdì 20 luglio

Oggi diciamo addio al Camping Im Park. Dopo le operazioni di c/s, i saluti alla vicina tedesca innamorata di Isi e Tom, riprendiamo il camper, un po' indecisi sul da farsi. Continuiamo lungo la valle per arrivare al Lago di Resia, famoso per il campanile che emerge dalle acque, ma gli spazi sono ristretti, la folla tanta, non vogliamo fermarci in un altro campeggio e quindi giriamo Rino e ci dirigiamo verso Trento, per andare a vedere la mostra al **Castello del Buonconsiglio**, “I cavalieri dell'imperatore” (*Euro 8*) come da programma.

Pranzo in camper in area sosta in superstrada.



A Trento, troviamo fortunatamente parcheggio in area destinata ai camper, non lontano dal centro,



sul lungo Adige. I “ragazzi”, vista la taglia, non possono entrare, dato che non possiamo tenerli in braccio e quindi abbiamo dovuto lasciarli in camper. A malincuore, perché faceva caldo, ma abbiamo lasciato acceso il turbovent per rendere vivibile l'ambiente. La mostra era interessante, ma ha coinvolto più Manuele che me, questa volta, visto che si trattava ancora di armature e attrezzature militari medievali e rinascimentali. Siamo stati innumerevoli volte al Buonconsiglio, ma resta sempre uno dei miei siti preferiti per il suo straordinario

valore storico e artistico. Imperdibile la passeggiata sotto la loggia affrescata dal **Romanino**.



Da Trento a casa, la strada è relativamente breve, lungo la statale della Valsugana, quindi verso le otto eravamo a casa, contenti e, come si dice...già pensando al prossimo viaggio. Che sarà, meravigliosamente, Sicilia a ottobre!